

Giornalino della classe V, Scuola di Vho di Piadena (CR). Ins: M. Lodi.
E' quasi quotidiano (esce i giorni di scuola), aperto a tutti, per
descrivere e capire la vita dei bambini e i problemi della gente.
Abbonamento: L.2.500.

Una brutta fine

Nella stalla di Begatti, dove
lavora il papà di Antonella G.,
c'era una mucca che doveva fare
il vitello. Venuto il tempo di
partorire, era diventata gonfia,
perdeva il latte dalle mammelle
e le acque, ma non partoriva. E
si gonfiava sempre più.

Il papà di Paola e quello di An-
tonella parlavano fra loro di
quella mucca e dicevano:

- Bisogna chiamare il veterinario.
- Ora è tardi, quella mucca muore.
- Ma no, che non muore. Stanotte,
con la puntura, dovrebbe partorire.
- Per me, il vitello è già morto
perchè le acque sono uscite.

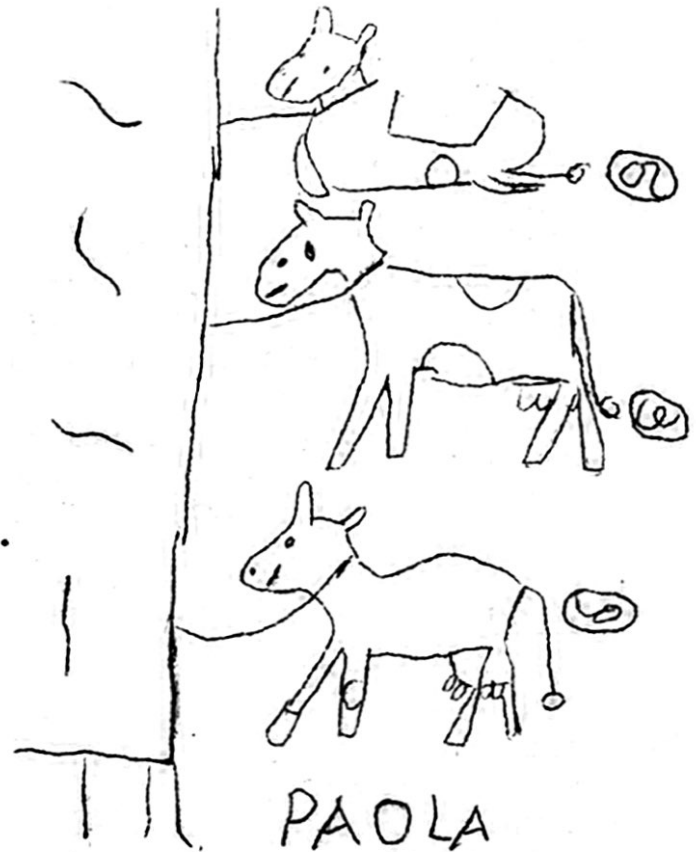
La mucca perdeva l'acqua sempre di
più, stava sempre coricata e si al-
zava solo per mangiare. Quando pas-
savamo vicino a lei ci fissava
con occhi tristi pieni di acqua e
pareva che piangesse.

Era una mucca buona e a vederla
penare ci dispiaceva.

Per la strada i contadini parla-
vano di lei e dicevano: -Se chia-
mano il veterinario, fa il vitello
e-guarisce.

Il padrone passava accanto a lei
e non diceva niente. Tutte le sera
le legava sulla schiena un tra-
puntino e pian-piano gli versava
sopra acqua bollente. E lei stava
immobile e non muggiva. Invece le
altre mucche muggivano forte forse
perchè capivano il dolore che pati-
va la loro compagna. -Di notte i
loro muggiti ci svegliavano tutti.
Si sentivano fino a casa di Paola.

Una sera arrivò il veterinario
e disse: -Se sta sempre ferma, app
poggiata da una parte, il vitellino
si schiaccia e muore. Deve muoversi.
Con un bastone la picchiava pian-
no sulla schiena per farla alzare



e lei si inginocchiò con fatica
e poi si tirò su.

-Intanto che è in piedi, mungila!-
disse il veterinario al bergamino.
Lui la mungse. Il latte era bian-
chissimo, più del solito, e l'hanno
buttato via. Poi il veterinario
le mise la mano in bocca, e le pro-
vò la febbre: non l'aveva. Poi le
fece la puntura per farle venire
le spinte e partorire.

Alla sera, verso le dieci, mentre
noi guardavamo il cinema alla TV,
si sentirono le mucche urlare
fortissimo.

-Cosa succede?- si chiese la mamma
di Paola. --

Il papà si alzò e corse in stalla.
Anche il papà di Antonella ci an-
dò. E anche il padrone.

Entrano e vedono la mucca-stesa
morta. Le altre battevano le corna
contro la catena, come per liberar-

si, e si sentiva un gran frastuono. Noi non capiamo il loro linguaggio però si capiva che sapevano che era morta. Arrivò altra gente. Il padrone entrò in stalla col trattore. Legarono la mucca, la tirarono vicino al carro. La sollevarono e la misero sul carro. La portarono in cortile. La stesero in terra. Poi i Zanitoni affilarono dei coltelloni sulla pietra e la sventrarono. Tirarono fuori il vitello gonfio e sporco di sangue. Il sangue spruzzava a ogni taglio sulle mani e sulle facce degli uomini. Poi levarono gli intestini, anch'essi pieni di sangue. La mucca aveva gli occhi aperti, sembrava che ci fissasse. Intorno ai Zanitoni c'era tanta gente che guardava e aiutava, ma in silenzio. Se qualcuno diceva qualcosa, gli altri lo facevano stare zitto. Poi l'appesero a una trave a testa in giù e lo tagliarono la testa perchè gli uomini volevano mangiarla. Ma il papà di Paola ci buttò sopra il veriderame perchè temeva che la mangiassero davvero.

Alla mattina il veterinario disse che era morta per emorragia interna durante le spinte. Il padrone voleva vendere la carne ma il veterinario disse di sotterrarla. Allora con la ruspa scavarono in un campo una buca profonda e vi buttarono dentro la mucca. Vi misero sopra paglia e petrolio e la bruciarono. Il papà di Paola fece due firme e il padrone cinque, per testimoniare che nessuno aveva mangiato la carne della mucca.

In paese la gente parla di quella mucca, che costava tanti soldi. Noi abbiamo già visto partorire tante mucche ma una brutta fine così, mai. Certe volte morivano i vitellini, ma la mamma no.

Paola e Antonella G.

Poesia

UNA ROSA

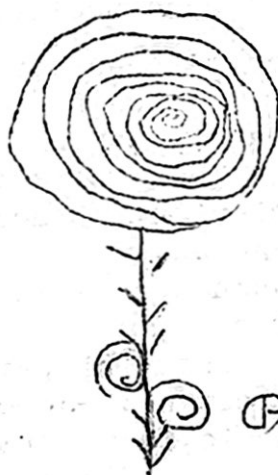
Rosa rossa
che stai in giardino,
sei ancor-bella,
sembri velluto -
sei morbida e dolce.
Ma ormai è passata l'estate
e il cielo diventa grigio.
Il paese si rattrista.
Domani, quando verrò,
ti troverò morta.

Mariateresa

ANTONELLA C. - Questa poesia ha due quadri: il primo di allegria, fantasia e verità. Il secondo tutto tristezza. Quando Mariateresa l'ha letta, in principio mi ha reso felice, ma poi mi ha dato malinconia.

PRIMAROSA - Anche nel mio orto i fiori muoiono e mi dispiace perchè non ci sono più tanti bei colori. Dalla poesia si capisce che a Mariateresa piacciono i fiori. E' vero?

MARIATERESA - Sì. La morte della



Primarosa

rosa fa pensare alla fine del mondo.
PRIMAROSA - Tutte le sere io penso alla fine del mondo.

RITA - La morte viene per tutti, prima o poi.

ANTONELLA C. - Bisogna accettarla, come fai a respingere la morte naturale? Invece la morte in guerra si può respingere non facendola. Se il governo dice di sì e il popolo dice di no e unito protesta, allora la guerra non si fa. E quella guerra non viene.